

"È sparito l'arsenale da guerra dai bunker segreti in Sardegna"

La denuncia del deputato sardo Mauro Pili: "È sparito un arsenale da guerra".
Le foto inedite delle armi sequestrate ai trafficanti russi nel 1994

Giuseppe De Lorenzo 16/10/2017

"È sparito un arsenale da guerra dai bunker di Santo Stefano". La denuncia rimbomba come un tuono (o l'esplosione di una bomba) dalla bocca del battagliero onorevole Sardo Mauro Pili, convinto che dai bunker della Maddalena, nei sotterranei di Guardia del Moro, siano sparite casse di armi "di ogni genere".



Nel 2014 il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, andò a visitare i bunker della **base militare** costruita nel 1972 e usata dalla Nato come deposito di armi. Una vera e propria santabarbara. Kalasjnikov, casse di munizioni, missili, razzi per un totale di 824 kg. C'è (o c'era) tutto l'occorrente per una guerra in perfetto stile. Una parte di quel materiale bellico fu sequestrato il 13 marzo del 1994 ad un gruppo di **trafficcanti russi** e ucraini guidati dal magnate russo Alexander Zhukov (arrestato nel 2001 in Costa Smeralda insieme ad altre quattro persone e ad uno dei più famigerati mercanti di armi del mondo). Dopo il blitz nel canale di Otranto da parte della Capitaneria di Porto, che bloccò la portacontainer Jadran Express diretto in Croazia, le armi furono conservate con cura dalla Marina Militare italiana. La magistratura torinese e la Direzione Distrettuale Antimafia misero gli occhi sulla vicenda, decidendo di indagare su Zhukov e su un traffico di armamenti gestito da ex agenti del Kgb e uomini d'affari di Kiev. Purtroppo, però, l'inchiesta si rivelò un fiasco (tutti assolti) perché il reato non era così facilmente dimostrabile. Il giudice comunque dispose il sequestro delle armi conservate dalla Marina alla Maddalena e ne ordinò la distruzione. Parole al vento. I missili rimasero lì ancora per molto tempo, finché due anni fa il governo **Renzi** decise invece di usarle per aiutare i curdi nella loro opposizione all'avanzata dell'Isis nel Nord dell'Iraq. I primi tir partirono dall'isola di Santo

Stefano il 20 settembre del 2014 carichi di 2000 razzi Rpg modello 7 e 9, mezzo milione di cartucce per gli Ak 47 e via dicendo. Tutto finito nelle mani dei Peshmerga in Kurdistan passando da Baghdad. E pensare che nel 2003, secondo un dispaccio riservato della Us Navy, lo Stato Maggiore della Difesa italiano avrebbe offerto il tunnel carico di munizioni. Un anno dopo, però, davanti alla Commissione l'ammiraglio Paolo La Rosa disse che quelle armi avevano un "valore strategico" che risiedeva "nel fatto che esso è l'unico, tra tutti quelli in uso, in grado di rispondere pienamente a tutti i requisiti operativi logistici". Ma non era la prima volta che quel carico, secondo indiscrezioni giornalistiche, veniva usato per foraggiare combattenti stranieri. Un' inchiesta della Nuova Sardegna nel 2011 rivelò infatti come la Marina Militare avrebbe inviato parte dell'arsenale alla resistenza libica contro **Muhammar Gheddafi**. Sul caso calò come una mannaia l' opposizione da parte della Marina del Segreto di Stato. Il pm di Tempio, Riccardo Rossi, provò a fare qualche domanda. Ma poi fu costretto a fermarsi di fronte alla reticenza dei vertici militari di specificare che fine avessero fatto i Kalashnikov e se fossero davvero arrivati nelle mani dei libici (in barba all'embargo internazionale). Secondo quanto raccontato dal deputato Pili, alcune di quella armi sarebbero scomparse. "Si disse dovevano essere trasportate agli stabilimenti di Noceto (Parma) e di Baiano (Perugia) - ha detto l'ex presidente della **Sardegna** - Ora che le immagini testimoniano quantitativi e tipologie ben più consistenti ci si deve interrogare su che fine ha fatto quell'arsenale". Le foto pubblicate sul suo profilo Facebook (guarda la gallery) mostrano il vero e proprio armamentario conservato a Guardia del Moro "prima del suo svuotamento". Pili ha presentato un'interrogazione parlamentare dietro l'altra, senza mai ricevere risposta esaustiva. Nei giorni in cui "la nave Major si era attraccata per diverse notti nel molo di Guardia del Moro per caricare queste armi e portarle in due località italiane per essere ricondizionate", Pili provò ad ottenere l'accesso al bunker. Ma il ministero della Difesa vietò la visita. Il deputato non contesta il trasferimento, ma il atto che nessuno abbia mai "contabilizzato o messo nero su bianco quante e quali armi erano state sequestrate". Tolle quelle finite ai curdi, le altre che fine hanno fatto? I loro spostamenti, si chiede Pili, sono mai stati tracciati? "Un dato è eloquente: a **Guardia del Moro** erano stivate non solo partite rilevanti di mitragliatrici ma molto di più. Nessuno ha mai saputo in realtà quante fossero queste riserve belliche e soprattutto la loro destinazione finale. Di certo dopo l'autorizzazione rilasciata dagli uffici statali il 5 maggio 2014 per trasferire quelle armi verso il Continente tutto è stato di fatto secretato. Nessuno sa che fine abbiano fatto"

Ilggiornale.it